



2005 Via Arezzo

E' dedicata alla città di Arezzo, una delle città più importanti della Toscana.

Dall'Enciclopedia libera Wikipedia riportiamo alcuni cenni storici e alcune notizie sulla Giostra del Saracino, manifestazione tradizionale della città, oltre ad alcune immagini significative. Per le altre notizie si rimanda alla stessa fonte.



Stemma della città



La torre di Santa Maria della Pieve

La città di Arezzo è situata alla confluenza di tre delle quattro vallate che compongono la sua provincia. Direttamente a Nord della città ha inizio il **Casentino**, che è la valle percorsa dal primo tratto dell'Arno; a Nord-Ovest si trova il **Valdarno Superiore**, sempre percorso dall'Arno nel tratto che scorre fra Arezzo e Firenze; a Sud si trova la **Val di Chiana**, una pianura ricavata dalla bonifica di preesistenti paludi, il cui più importante corso d'acqua è il Canale Maestro della Chiana.



La Chimera di Arezzo

Arezzo sorse in epoca pre-etrusca in una zona abitata fin dalla preistoria. La zona posta alla confluenza di Valdarno, Valdichiana e Casentino, infatti, è passaggio naturale per chi voglia attraversare l'Appennino. L'abitato etrusco sorse sulla sommità del colle di San Donato, occupata dall'attuale città, divenendo una delle principali città etrusche. A questo periodo risalgono opere d'arte di eccezionale

valore, come la **Chimera**, oggi conservata a Firenze, la cui immagine caratterizza talmente la città quasi da diventarne un secondo simbolo.

Al sorgere della potenza di Roma la città tentò di arginarne le tendenze espansionistiche, ma l'esercito, messo insieme da Arezzo, Volterra e Perugia, fu sconfitto presso Grosseto nel 295 a.C.; e così nel III secolo a.C. Arezzo fu conquistata dai Romani.



Anfiteatro romano di Arezzo, età adrianea (117-138 d.C.)

Durante l'epoca romana divenne un simbolo importantissimo dell'espansione romana a nord, ed un bastione difensivo del nascenturo impero, grazie alla sua posizione strategica che ne faceva tappa obbligata per chiunque volesse raggiungere la sempre più potente città sul Tevere. Arezzo si trovò a doversi difendere dai Galli Senoni che marciavano contro Roma. In suo soccorso giunse una robusta armata guidata dal console Lucio Metello, che trovò la morte in battaglia ma arrestò l'avanzata dei Galli.

La città rimase però sempre gelosa della sua autonomia, tanto che cercò più volte di riconquistare l'indipendenza nel corso delle guerre civili della Roma repubblicana, schierandosi prima con Mario e poi con Pompeo. Silla e Cesare si vendicarono facendone una colonia per i loro veterani, il che provocò un notevole riassetto demografico che cancellò da Arezzo le rimanenti tracce della vecchia cultura.

All'inizio dell'età imperiale la città divenne ricca e prospera come al tempo delle guerre puniche, quando era stata la principale fornitrice di armi per la spedizione di Scipione in Africa. Sorsero numerosi stabilimenti pubblici, come il teatro, le terme, ed un anfiteatro di notevoli dimensioni che è giunto fino ai nostri giorni. La vita culturale ebbe un grande impulso grazie alla feconda attività del primo degli aretini illustri nel mondo delle arti e delle lettere, **Gaio Clinio Mecenate**, il cui nome rimarrà per sempre legato alla promozione della cultura. Arezzo fu anche un centro di lavorazione dei metalli e, soprattutto, di vasi di ceramica.



Statua di Guido Monaco nella piazza omonima ad Arezzo.

Al crollo dell'impero, il prestigio secolare e la favorevole posizione sulla Via Cassia mantennero ad Arezzo una forte importanza anche durante i secoli bui nell'Alto Medioevo. Con l'arrivo dei Franchi di Carlo Magno che privilegiarono i rapporti con quello che ritenevano il più alto potere locale, il vescovado. Dopo il mille il vescovo di Arezzo iniziò a fregiarsi, primo in Italia, del titolo di "Conte".

In questo periodo Arezzo vide la nascita di un altro dei suoi figli illustri: **Guido Monaco**. Fattosi benedettino nell'abbazia di Pomposa e successivamente a Roma, elaborò il nuovo metodo di notazione musicale ed il tetragramma.

Dopo il Mille al potere feudale, identificato con il vescovo che risiedeva fuori dalla città, arroccato come in un castello, venne affiancandosi un potere cittadino, l'ordinamento della città ebbe un'evoluzione e si affermò il libero comune.

La duplicità di poteri generò presto un conflitto tra il vescovo, che vedeva la sua autorità feudale provenire dall'imperatore e quindi incarnava la prima espressione del partito ghibellino, e la magistratura cittadina. Le lotte interne, che erano all'ordine del giorno, non arrestarono lo sviluppo del Comune, che proseguì soprattutto dopo il concordato di Worms del 1122 che poneva fine alle controversie tra impero e papato e, di fatto, alla figura dei vescovi-conti.



Palazzo Comunale

Nel 1304 nasceva ad Arezzo, da un fuoriuscito fiorentino, Francesco Petrarca.

Mentre la potenza di Arezzo cresceva sempre di più, cresceva anche la voglia delle città vicine di pareggiarne l'importanza, ed era perciò inevitabile che si arrivasse allo scontro con Firenze e Siena. Dopo alterne vicende la Arezzo ghibellina subì una disfatta contro le armate senesi e fiorentine nella battaglia di Campaldino (1289). In questa battaglia, a cui partecipò Dante Alighieri per la parte guelfa, morì anche il vescovo di Arezzo Guglielmino Ubertini.

Arezzo prese a battere moneta propria, ampliò la cinta muraria, concluse una onorevole pace con Firenze e riuscì ad allearsi con Siena e ad espandere il dominio territoriale verso sud e verso est.

Le lotte tra guelfi e ghibellini alla fine del 1300 riesplero con violenza, e la città conobbe più volte l'esperienza del saccheggio da parte di soldataglie mercenarie

chiamate in soccorso ora dall'una ora dall'altra parte, o anche venute per l'una e passate all'altra se questa pagava meglio, secondo il costume dell'epoca.

Nel 1384 Arezzo fu annessa allo stato toscano dominato da Firenze.



Casa dei Lappoli

Nel primo cinquecento Arezzo si trovò coinvolta in una rivolta antiflorentina, che oppose a Firenze il capitano di ventura Vitellozzo Vitelli, il "duca Valentino" Cesare Borgia e suo padre papa Alessandro VI, e il re di Francia Luigi XII. La sommossa si spense però dopo pochi giorni, e costò la vita al Vitelli che fu fatto uccidere dallo stesso Cesare Borgia durante un banchetto, con un metodo cui Niccolò Macchiavelli dedicò un addirittura un trattato datato 1503.

Alla fine del 1500 tutta la Toscana diveniva Granducato. Cosimo I Medici attuò ad Arezzo un piano di ristrutturazione urbanistica a scopi difensivi: il perimetro della cinta muraria fu ridotto come il numero delle porte, la fortezza fu ricostruita e ampliata. In questo contesto fu anche completata la cattedrale, e furono abbattuti molti storici edifici, tra cui l'antico Palazzo del Comune e il Palazzo del Popolo, il Palazzo dei Tarlati di Pietramala e molte chiese, in pratica l'intero centro storico, per fare spazio alle Logge dovute alla mano di Giorgio Vasari. Durante i lavori di scasso vennero rinvenute le celebri statue di bronzo della Minerva e della Chimera d'Arezzo.

Nel XVIII secolo fu portata a termine la bonifica della Val di Chiana. Nel 1796 cominciò una campagna militare di invasione dell'Italia da parte dei francesi. Il generale comandante di questa invasione era Napoleone Bonaparte.

Nel 1860 il Granducato di Toscana, e quindi Arezzo, entrò a far parte del regno d'Italia.

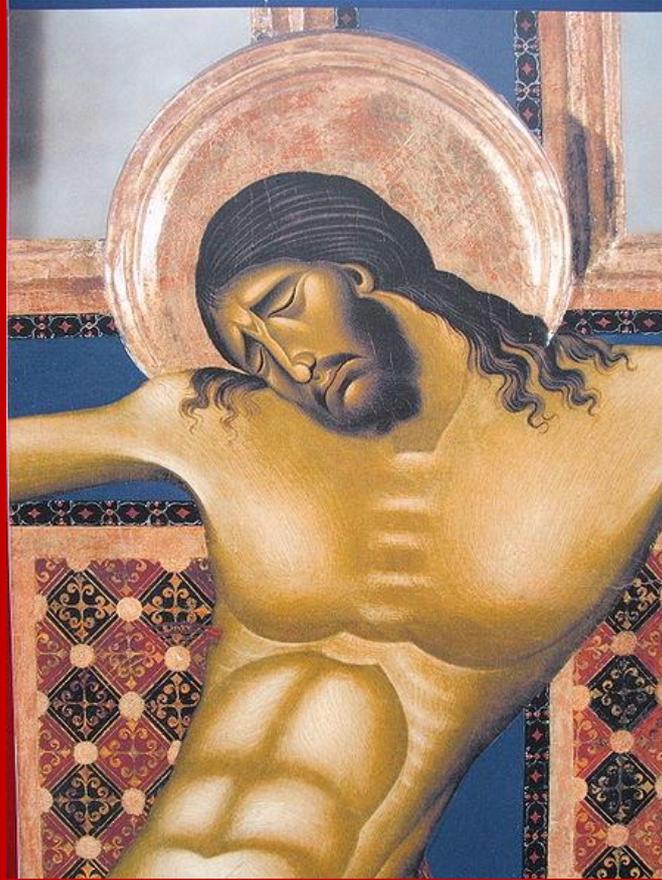


Gli sbandieratori alla Giostra del Saracino

Nel quadro delle rievocazioni storiche, di cui il centro Italia è ricco, si colloca la **Giostra del Saracino**. Ripristinato in rievocazione storica nel 1931, la Giostra del Saracino si corre ad Arezzo nella Piazza Grande il penultimo sabato di giugno in notturna e la prima domenica di settembre in edizione diurna. Nella giostra si sfidano i 4 quartieri della città: Quartiere di *Porta del Foro*, *Porta Crucifera*, *Porta S.Andrea* e *Porta S.Spirito*. Ogni cavaliere corre la *lizza* in base all'ordine stabilito dall'*estrazione delle carriere*, un rito che si svolge nella piazza del Comune una settimana prima della Giostra. Il cavaliere porta una lancia con la quale deve colpire il tabellone sostenuto dal buratto, una statua lignea rappresentata il Saraceno (da cui il nome). Il punteggio è compreso tra uno e cinque punti; ogni quartiere corre due volte finché, ricorrendo talvolta allo spareggio, un quartiere non predomina sugli altri.



Il Duomo



Crocifisso ligneo di Cimabue



Logge del Vasari in Piazza Grande



Pieve di San Donnino a Maiano



Dettaglio della Cappella Palatina della Villa di Colle Allegro



Dettaglio del parco della Villa di Colle Allegro



L'autostrada del Sole nei pressi di Arezzo



ETR 500 sul viadotto sull'Arno a Rondine



Panorama della città



Piazza Grande vista dal cielo



Piazza Grande



Panorama con le Logge del Vasari